

L'unico comunista che ci ha voluto bene

EDOARDO BRUNO

Dopo Barbaro, l'unico comunista che 'CI' ha voluto bene è stato Gianni Borgna. Il CI sta a significare che ha voluto bene a noi tutti, alla rivista, al nostro modo di fare critica, di leggere attraverso la razionalità e il pensiero e di amare quel cinema che in un certo senso gli abbiamo fatto amare - Rossellini, Truffaut, Godard, Hitchcock... a lui che giovanissimo si era accostato alla rivista che allora si trovava in edicola.

Dopo Barbaro, che al comitato centrale del partito comunista ci aveva difeso dagli attacchi dei soliti settari che non volevano sentire parlare di forma (né di Della Volpe) è stato Gianni, nella sua qualità di segretario della Federazione giovanile comunista di Roma, che ci ha permesso di continuare nella nostra battaglia di rinnovamento, con entusiasmo e proselitismo. La rivista aveva già i suoi anni, la crisi nelle edicole significava che già allora lo scavo nella battaglia delle idee per un risarcimento marxista dell'arte, non era un'impresa facile, con il rovesciamento degli *idola* e lo stile editoriale 'povero' di un quaderno bodoniano. Borgna ci aiutò nella diffusione, si impegnò perchè la distribuzione, almeno nelle librerie, fosse garantita affidandoci ad 'Occhetto padre' che era titolare di una distribuzione di dischi della 'Nuova Compagnia di Canto popolare'.

Pur non essendo mai stato iscritto al Pci, con Gianni presi a frequentare il suo ufficio al Bottegone, facendo proselitismo anche in quelle stanze del sesto piano dedicate alla cultura, e partecipavo in tutta Italia alle riunioni pubbliche dell'ARCI, tenendo le mie prime lezioni di cinema, fuori dall'Università. Gianni collaborava con scritti e suggerimenti alla rivista, con entusiasmo e rigore ma anche con spensieratezza, facendomi conoscere i suoi amici, Goffredo Bettini tra i primi, e trascinandomi nella cifra del loro dissacrante linguaggio, che era poi il mio disincanto.

Gianni era allora un semplice consigliere alla Regione Lazio, quando ci venne in mente di organizzare le prime Grandi Retrospective e Convegni istituendo il Premio Biennale 'Maestri del Cinema', dedicando la prima edizione ad Alfred Hitchcock, con un convegno internazionale sotto gli auspici di Truffaut. È stato Gianni a trovare i mezzi